

Spettacoli & Cultura

Redazione:
Viale Alberti 9
CAI 57124
Tel 0586/22011

L'intervista

di Cristiano Marcacci



Dall'euforia per la richiesta di Parenti alla tristezza e alla vergogna per quell'odioso refuso



Èra il 20 giugno 1989 e l'artista americano Keith Haring finiva il murale Tuttomondo, a Pisa. Il graffitista newyorkese arrivò, senza un po' per dipingere su una parete della chiesa di Sant'Antonio. Ma c'è una storia laterale, legata a questo evento, che racconta come eravamo e com'è cambiato il mestiere del giornalista. Alessandro Agostinelli all'epoca era corrispondente da Pisa del settimanale Cuore, inserto satirico de L'Unità, diretto da Michele Serra, e seguì per giorni la creazione dell'opera di Haring, scrivendone per il giornale, ma...

Alessandro, come furono quei giorni a Pisa?

«Beh, tra noi giovani c'era molta euforia. Sembrava che finalmente qualcosa stesse per cambiare. Un artista di strada che faceva disegni clandestini nella metro di New York, veniva a dipingere tra i vicoli di una città medievale sempre uguale a se stessa. Partì tutto dalla tenacia di Piernicci Castelli. Poi il Comune di Pisa pagò le spese dell'artista, la ditta Caparol finanzia il costo dell'operazione e il prete di Sant'Antonio accettò di "regalare" un'intera parete della chiesa a un pittore omosessuale e malato di Aids. E così tutto, lì intorno, cominciò a pullulare di allegria, musica, chiacchiere, foto».

E tu scrivesti per Cuore. Come andò?

«Ero molto fiero del mio pass stampa. Un pomeriggio riuscii pure a salire sul ponteggio, quando era al piano stradale. All'epoca Cuore aveva una rubrica in ultima pagina. Sotto la posta di Patrizio Roversi, c'era "Succede in Italia", a cura di Davide Parenti, che qualche anno dopo creò la trasmissione tv "Le Iene". Ci sentivamo al telefono con Davide e ogni settimana proponevo una notizia. Quella volta non potevamo

L'anniversario Il 20 giugno di 37 anni fa fu inaugurato a Pisa il murale di Haring

Agostinelli: «Su Cuore uscì "Maring" a causa dell'acca maiuscola un po' sporca»

Maledette macchine da scrivere quell'equivoco su "Tuttomondo"

bucare l'evento di Haring. Cuore sarebbe uscito il 19 giugno, e il murale sarebbe stato completato il 20. Con i tempi c'eravamo».

Tu non avevi Internet. Come funzionava?

«Internet era agli albori, ma non era usato. Noi si lavorava con la macchina da scrivere e il fax. Scrisse il mio pezzo su una vecchia Remington e quando sfilai il foglio notai che l'acca maiuscola del cognome era un po' sporca. Pensai che Haring era famoso e che non c'era bisogno di riscrivere il

«Fu una pagina di storia: il dipinto di un artista omosessuale e malato di Aids sulla parete di una chiesa»

testo. Così lo spedii per fax alla redazione. Ero euforico. Pensavo che avrei fatto le fotocopie della pagina di Cuore per darle alle persone dell'organizzazione e a Keith Haring stesso, dato che in quei giorni avevamo scambiato qualche chiacchiera».

Mi hai fatto vedere l'articolo di Cuore, ma non c'è scritto il nome Haring...

«Quando il 19 giugno uscì il giornale e lessi "questo mese è in città Keith Maring" sprofondai in una cupa tristezza. Come avevano



Keith Haring (1958-1990) è stato uno dei più importanti artisti e attivisti statunitensi del XX secolo, celebre per aver reso la pop art e la street art accessibili a tutti attraverso un linguaggio visivo unico

potuto scrivere Maring? Com'era possibile che Davide o qualcuno della redazione non sapesse chi era l'amico di Andy Warhol, il più grande writer del mondo? L'acca della mia Remington era diventata una emme. Mi vergognavo tantissimo».

Che cosa facesti?

«Il 19 giugno non andai al murale. Avevo paura che qualcuno mi rimproverasse. Ma gli amici al bar non mi risparmiarono gli sfottò: "ciao, Maring"; salutaci Maring". Ma la sera dopo, quella dell'inaugurazione del murale, ero lì tra la gente a rendere omaggio a questo evento che proiettava Pisa sul palcoscenico internazionale dell'arte. Haring nei giorni precedenti mi aveva fatto un regalo e quella sera dete ad alcuni la gioia di poter dare una pennel-

lata di colore alla sua opera».

Che regalo ti aveva fatto l'artista?

«Mi regalò un disegno. Quando scendeva dal ponteggio per fare una pausa o salutare qualcuno disegnava col pennarello o la vernice su tutto quello che gli si parava davanti. Fece dei disegni pure su un furgone. A me disegnò un suo omino sulla spalla del mio giubbotto bianco di jeans Levi's. Mi stava raccontando della sua felicità di fare Tuttomondo e del grande aiuto che gli stava dando Gerardo Ulano, l'operaio della Caparol che passava tutta la giornata sul ponteggio con lui a preparare le tinte. Poi sfilò di tasca un pennarello e mi disegnò sulla spalla».

Cosa rimane di quei giorni in cui Pisa diventò per un attimo New York?



Alessandro Agostinelli (giornalista e scrittore) In alto il suo pass di allora e il disegno che Haring gli fece sul giacchetto di jeans. In basso la notizia, con refuso, uscita su Cuore

«È stato un momento di grande spontaneità e immediatezza, favorito dall'arte. Il nostro Haring (o Maring, per Cuore) disegnava un corpo di se stesso essenziale, alle prese col mondo. Aveva incrociato i desideri dei giovani di allora e Pisa, in quei giorni e dopo, fu su

«Quell'opera fu creata per restare, per consegnare al futuro un messaggio di spiritualità, pace e gioia»

tutti i giornali e i media del mondo».

Quindi proprio oggi celebriamo l'artista americano nell'anniversario dell'inaugurazione di Tuttomondo.

«Stasera, trentanove anni fa, Maring mise la firma alla sua opera più grande e più importante. Quella che, a differenza di tutte le sue altre, fu creata per restare, per consegnare al futuro un messaggio di pace, spiritualità e gioia. Ogni tanto, guardo il mio giubbotto con l'omino disegnato e ripenso a Keith Haring e Gerardo Ulano come a una coppia muta e solida, un duo di persone che seppero, ognuno per la propria parte (Haring l'arte, Ulano il mestiere) costruire un'opera di una bellezza duratura e felice». ●

PISA - Dal 14 al 20 di questo mese è in città l'artista Keith Maring (quello dei murali nella metropolitana di New York) che sta realizzando sulla parete di un convento in centro un murale sul tema della pace. L'esecuzione del murale viene documentata da un video la cui grafica è curata dallo stesso Maring. È una coproduzione Ondavideo, Interferenze, S&P. Bravi! (A. Agostinelli)